

Ciclostilato ALP-CUB 28-31 ottobre 2013

LIBERO MERCATO: vocabolario

Associazione Lavoratori Lavoratrici
Pinerolesi

aderente alla Confederazione Unitaria di
Base

Tel /fax 0121321729 - web <http://www.alpcub.it>
alpcub@associazionelavoratoripinerolesi.it
http://www.alpcub.com/bloc_notes_operaio.htm

NOTIZIE DALLE FABBRICHE

753: Lo Sciopero Generale del sindacato di base i cui contenuti sono altamente condivisibili, non riesce però ad avere una dimensione tale da coinvolgere più persone, farsi sentire, farsi vedere e smuovere un minimo la situazione. I confederali finalmente si decidono a dichiarare lo sciopero, però 4 ore fanno pena, è stato dichiarato molto tardi e con obiettivi inconsistenti che evidenziano la volontà di non disturbare il governo delle larghe intese. L'obiettivo più importante è quello di essere convocati di "sedersi al tavolo". Continua invece la decadenza produttiva e industriale. Si chiudono fabbriche, si vendono fabbriche, si trasferiscono fabbriche. Nel Pinerolese le situazioni del "Sorriso" e della PMT sembrano riflettere la situazione nazionale: Il Sorriso è stato gestito da un gruppo dirigente dissennato che è riuscito ad accumulare oltre 3 milioni di debiti. Il sig. Nugo padrone della PMT dopo avere ricevuto "gratis" la fabbrica, ha esaurito in 13 anni la fase "positiva" e si appresta a "sbolognare" lo stabilimento di Pinerolo caricandolo dei debiti del gruppo e spostando lavoro e risorse al gioiello di famiglia lo stabilimento di Piedimulera. I rischi per lo stabilimento di Pinerolo sono evidenti: debiti, eccedenti, anche il rischio di sparire. **Troppo silenzio e rassegnazione regnano nel nostro territorio come in generale.**

Guido Viale sembra attualmente, essere tra i pochi a pensare un po' più in là del presente. A ricostruire un movimento che metta in discussione l'Europa delle banche, della finanza, dei sacrifici e autogestirsi il futuro. **VEDI RETRO**

In questa fase così difficile dobbiamo a maggior ragione attrezzarci anche con nuovi strumenti. Per queste ragioni ALP/Cub organizza un corso di inglese per i suoi iscritti. Chi è interessato contatti la sede (0121-321729) oppure le ns. RSU nei luoghi di lavoro. **Chiusura delle iscrizioni fine ottobre**

>>>UfficioVertenze: Il Martedì ore 18 - 20 >>> 730-2013: Per ritirare: Lunedì, Mercoledì, Venerdì, al pomeriggio.

>>> Tekfor-Amtek: presentata la nuova organizzazione del lavoro per la produzione e il nuovo processo di valutazione degli addetti (ex NIO).Il capo del personale inoltre ufficializza la nascita del nuovo gruppo di lavoro Kaizen. **Adunanza dei creditori presso il Tribunale di Torino e le**

RSU dell'ALP sono presenti: si va verso l'omologa, in quanto già il 52% dei creditori ha accettato il piano proposto dal Commissario.

>>> PMT: Bloccata la mobilità. I famosi 55 che potevano andare in mobilità con incentivo e raggiungere la pensione sono bloccati, almeno è bloccato l'incentivo. Questo è un altro modo per lasciare gli eccedenti a chi comprerà il sito di Pinerolo e non tirare fuori nemmeno un euro. Dopo aver ricattato il Comune per avere aree edificabili ora la situazione è chiara, a noi resteranno solo i debiti ed eccedenti.

>>> Coop. Il Sorriso: Incontro con il nuovo CDA. Si inizia a conoscere lo stato di indebitamento frutto di scelte "molto discutibili" del vecchio CDA: Circa 3,5 milioni di euro di debiti, tra banche, Irpef e contributi Inps non versati, fornitori non pagati. Si è chiesto lo stato di crisi per evitare il collasso. Il nuovo CDA dopo aver trovato con fatica i numeri di questa "allegra gestione" ha iniziato la "pulizia". Licenziando 5 dirigenti si risparmiano 320.000 euro l'anno e questo già fa capire come mai si è arrivati a tanto indebitamento....Il 4 novembre ci sarà l'assemblea.



Un'opposizione per la nostra Europa

Guido Viale – il manifesto 24 ottobre 2013 (sintesi)

Non siamo più, e da tempo, cittadini italiani; siamo sudditi di un "sovrano" che si chiama governance europea: un'entità mai eletta, che risponde solo al "voto" dei "mercati". Occorre creare un'opposizione in ambito e di respiro europei. Ma come colmare l'abisso tra le politiche imposte dalla governance europea e, per suo tramite, dalla finanza internazionale, e le istanze dei movimenti e delle mille organizzazioni che si battono, ciascuno a suo modo e spesso per proprio conto, per diritti fondamentali che i governi dei paesi dell'Ue stanno erodendo: dignità, lavoro, reddito, casa, salute, istruzione cultura, vecchiaia serena, accoglienza, rispetto della vita di tutti? C'è nella rivendicazione di quei diritti l'embrione di un programma comune in cui si riconoscerebbero facilmente i partecipanti alle manifestazioni sia del 12 che del 19 ottobre. A questo programma di massima le elezioni europee della primavera prossima potrebbero fornire una prima occasione per riproporlo in tutti i paesi dell'Unione. I capisaldi di quel programma sono infatti già largamente diffusi. Riguardano innanzitutto i diritti indicati precedentemente; poi la revisione radicale dei vincoli finanziari imposti dalle politiche di austerità che hanno colpito le economie, l'occupazione e le condizioni di vita nell'Europa mediterranea (per ora, ma il disastro si sta estendendo anche all'Europa centro-settentrionale). Riguardano in terzo luogo la riconversione ambientale del tessuto produttivo: sia per arrestare, con nuovi prodotti e nuovi mercati - soprattutto, ma non solo, di prossimità - la perdita di milioni di posti di lavoro e la chiusura di decine di migliaia di imprese grandi e piccole, condannate a morte dalla crisi, dalle politiche di austerità, dalle delocalizzazioni, dalla perdita degli sbocchi tradizionali; sia per creare nuove opportunità di lavoro e di impresa in attività dal futuro sicuro, perché servono a contrastare la catastrofe ambientale che incombe sul pianeta. Il quarto punto è la emersione di una nuova classe dirigente - già in gran parte all'opera nelle pieghe dei movimenti, del volontariato e delle organizzazioni civiche - che sia espressione diretta delle istanze di rinnovamento che provengono dalle comunità in lotta e che si sia formata - anche tecnicamente - in questa nuova temperie. Ma il problema principale non è il programma; è la forza per metterlo in marcia. Dove trovarla? Non si può contare sulle forze politiche esistenti, o su una loro svolta radicale, a meno di una dissoluzione che ne liberi le componenti che aspirano a un vero cambiamento di rotta. Solo una crescita quantitativa e qualitativa degli organismi e dei movimenti che alimentano il conflitto sociale giorno per giorno può costituire un riferimento solido.

Molte e importanti esperienze ci forniscono un filo conduttore. È la promozione di una politica fondata sui beni comuni. In Italia e in gran parte dell'Europa abbiamo di fronte due problemi di fondo: da un lato, imprese che chiudono, licenziano e non assumeranno mai più, mandando in malora patrimoni giganteschi di conoscenze, di esperienza, di consuetudine alla cooperazione, di vite distrutte; dall'altro, la necessità di offrire nuove opportunità all'esercito degli esclusi dal lavoro e dal reddito, o costretti a condizioni umilianti di subordinazione nella palude di un precariato senza prospettive. Giovani, ma anche cinquantenni e poi i profughi e i migranti che, inseriti nel lavoro e nelle società, potrebbero portare un contributo decisivo sia allo sviluppo economico e culturale dei paesi europei che alla pacificazione dei loro; per contribuire poi insieme, quando potranno ritornare nelle loro terre, alla formazione di un unico grande popolo mediterraneo. Lo Stato italiano non dispone più, con la dismissione dell'IRI, di manager in grado di gestire un'impresa (tanto che ricorre sempre all'ottuagenario Bondi, che di disastri ne ha già fatti molti). Quelle aziende hanno bisogno di una nuova governance, composta dalle maestranze e dalle loro rappresentanze, dai governi locali e dalle associazioni di cittadinanza dei territori che le ospitano, dalle competenze messe a disposizione da università e centri di ricerca, in un regime che le riconosca come "beni comuni", né private né pubbliche, ma a disposizione delle loro comunità di riferimento. Un programma che vale, a maggior ragione, per recuperare a una gestione condivisa i servizi pubblici locali: acqua, energia, trasporti, rifiuti, scuole, gestione del territorio; le chiavi della conversione ecologica.

L'altro problema centrale è la quantità di energie, intelligenza, creatività e aspettative degli uomini e delle donne escluse dal mondo del lavoro, che potrebbero contribuire alla rinascita culturale e produttiva dell'Europa e, innanzitutto, dei paesi dell'Ue più colpiti dall'austerità. Per recuperare quelle energie bisogna sottrarle ai ricatti della miseria, della disoccupazione e del precariato, garantendo a tutti un reddito di base incondizionato.